

# L'Alleanza Libertaria

ROMA, 17 GIUGNO 1910.

CONTRO OGNI FORMA DI SFRUTTAMENTO E DI AUTORITA'

ANNO III. — N. 98.

## ABBONAMENTI

ITALIA: Anno L. 4,00 — Semestre L. 2,25 — Trimestre L. 1,25  
ESTERO: » » 6,00 — » » 3,25 — » » 2,00

## REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Casella postale n. 276, Roma — Per teleg. Via Modena 3  
Il giornale si pubblica ogni venerdì

## UN NUMERO SEPARATO

ITALIA: centesimi cinque — ESTERO: il doppio  
(Conto corrente con la posta)

17 GIUGNO 1910

Ettore Sottovia amministratore responsabile

## IL NEO-MALTHUSIANISMO IN ITALIA

(continuazione, vedi num. precedenti)

Da qualche considerazione fatta precedentemente sulla teoria della popolazione passo alla teoria neo-malthusiana o generazione cosciente.

Malthus preoccupandosi della sua *eccedenza di popolazione sulle sussistenze* predicava ai poveri l'astinenza sessuale o il ritardo del matrimonio. I neo-malthusiani non rivoluzionari — od alcuni di essi, — avendo la stessa preoccupazione del pastore inglese, predicano l'uso dei preservativi sessuali per ottenere lo stesso risultato senza privarsi delle gioie e delle delizie di Venere. Ma i rivoluzionari neo-malthusiani, devono, a mio avviso, necessariamente predicare l'uso dei preservativi, non partendo dalla preoccupazione malthusiana — che può essere vera, come io credo, senza basarmi sopra — bensì da un concetto più ristretto e da una realtà più tangibile, che è l'individuo. Da un tale punto di vista è assai meno facile smarrirsi nelle vie tortuose della sociologia astratta.

Sono dunque diverso dai precetti morali di Malthus e dei suoi discepoli: dalle esagerazioni di neo-malthusiani della *nuance* del dottor Battelli, per es., come diverso sono nel concetto informatore di ciò che sto esponendo e nelle conclusioni, dal De-Pietri-Tonelli. Questi, sempre in « Pagine Libere », poichè non ho conoscenza degli altri suoi scritti; deplora, ed a ragione, che i medici ch'egli aveva interrogati nella sua inchiesta si siano in gran parte astenuti dal rispondere. Dal quale fatto egli argomenta o lo sottintende, che non si deve consigliare l'uso dei preservativi agli operai.

Un tal principio, o meglio, un tale scrupolo, fa ai pugni colla massima marxista, cara ai sindacalisti ed anche, se non erro, al De-Pietri-Tonelli. L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi. Aspettare che i medici diano la formola per combattere la fillossera della miseria — fisica ed economica — vale quanto aspettare che gli on. deputati ci diano il pane e la libertà.

E' un errore il credere che i medici persino seriamente alla funzione così delicata che loro si affida. Per poco che li avrete avvicinati vi sarete resi conto ch'essi, in fondo, fatte le onorevoli eccezioni, fanno come l'operaio che guarda la pendola per vedere se le sei di sera si avvicinano, o pensa al sabato per latter cassa.

Chi di voi non ha veduto delle persone cadute in braccio a Venere malata, alle quali il medico consiglia, oltre i mille empastri farmaceutici, l'astinenza sessuale la più assoluta, non preoccupandosi s'essa sia sempre possibile o se non cagioni talvolta un male peggiore? Ho conosciuto un amico tubercoloso al quale il medico consigliava di mangiar carne di cavallo e uova, ma quanto ai suoi rapporti sessuali e sociali ciò non lo riguardava. L'infelice è morto dopo aver contaminato un amico col quale conviveva.

Ho conosciuta una donna corrosa da quel tarlo molto diffuso, ma poco conosciuto — grazie alla prudenza *antipreservativa* dei medici — alla quale fu prescritta una cura — ch'essa poi non seguì, es. assai seguito — senza rivelarle la natura vera del suo male e ancora meno i preservativi necessari per preservare il *mondo esteriore* da un pericoloso contagio, quando in lei si manifestassero gl'ineluttabili desideri sessuali. Ad un uomo ugualmente preda dello stesso male, ammogliato per giunta, i medici degli ospedali di Parigi — si tenga ben conto — prescissero... l'astinenza sessuale la più rigorosa durante cinque o sei anni, come se davvero non vi fosse una profilassi più razionale ed umana da consigliare in certi casi. Per costui, se l'idea del suicidio non l'avesse assalito e s'egli potesse seguire scrupolosamente le mediche prescrizioni, domando che gli si conferisca il premio Nobel.

Accanto a cotesti mestieranti della scienza non mancano dei nomi illustri che onorano il

Neo-Malthusianismo. Lip. Tay, Robin. Hardy. cui la sincerità e la competenza non possono essere contestate. E, grazie ad essi che dei propositi come quelli che il dott. Oguse mette in bocca ai N. M.: « invece di dire: Proletari di tutto il mondo unitevi; si dirà: « Proletari di tutto il mondo comperate le pillole antifegatiche condative del dottor Mascaux a lire 3.50 la scatola », divengono meschini.

Gli sforzi di un rivoluzionario debbono tendere ad acquistarsi un'istruzione ed una educazione — nonchè a divulgare le nozioni acquisite — onde potersi creare, conoscendo se stesso e i suoi simili, un'ambiente relativamente migliore e favorevole allo sviluppo ed alla conservazione della sua esistenza. Foggiarsi le armi con le quali lottare prò o contro l'ambiente e coloro che lo personificano, impiegando la violenza o *la ruse* a seconda le circostanze. Associarsi con colui o coloro che professano le idee, appartengono alla stessa classe ed hanno le stesse tendenze, battere in breccia il capitalista, il commerciante, il poliziotto, il crumiro. Agire, come direbbe un Paraf-Javal, *a posteriori*, considerandosi sempre una forza stimolante e determinante e non un subordinato, una cosa obbligata, una postilla.

Dev'essere neo-malthusiano come l'antialcolista. Egli deve tener conto delle sue condizioni fisiche, morali ed economiche nel compiere un atto così importante e gravido di conseguenze com'è la generazione. Egli deve aver coscienza e conoscenza dei vantaggi o svantaggi che i suoi atti possono derivare ai suoi figli. Naturalmente egli sarà libero di essere padre o no, ma è assai probabile che se è saturnino, tubercoloso o sifilitico, e se ha un po' di cuore e d'intelletto — eccetto il caso dell'idiota incapace di giudicarsi — pur sentendo la necessità morale o la vanità di esser chiamato: *papà*, da dei piccoli innocenti, ricomincerà alla paternità nell'interesse della sua progenitura.

Ugualmente colui che pur non avendo delle tare organiche trasmissibili, pur credendosi atto a metter al mondo dei figli sani e robusti; ma che avrà coscienza di non poterli elevare nelle stesse condizioni: se cioè lo stato dei suoi figli — buono per natura — dovrà essere deteriorato dalle tare economiche della società; se la miseria, gli stenti, la fame li accoglieranno, egli — il padre — nella maggior parte dei casi, vi rinuncerà.

(Continua).

S. GIORNI.